

## **Celebrazione della Domenica delle Palme**

**Cattedrale di San Ciriaco (Ancona) – 28 marzo 2021**

### **Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo**

In questa Domenica di Passione, Domenica delle Palme, che ci introduce nella Settimana Santa, come le folle di Gerusalemme, all'inizio di questa celebrazione, con rami di palma di ulivo, abbiamo acclamato festanti a Cristo Re della gloria.

Abbiamo cantato: "Osanna al Figlio di Davide, Osanna al Redentore". La processione con la palma, vissuta all'interno della nostra cattedrale, a cusa della pandemia, è stata l'espressione della nostra fede, mediante la quale riconosciamo in Gesù il Messia, il Signore e Re della nostra vita.

La gioia del primo momento della celebrazione si è appannata e ha lasciato un sapore amaro e doloroso dopo aver finito di ascoltare il Vangelo della Passione.

In questa celebrazione sembrano incrociarsi storie di gioia e di sofferenza, di errori e di successi che fanno parte del nostro vivere quotidiano come discepoli, perché vengono messi a nudo sentimenti e contraddizioni che oggi appartengono spesso anche a noi, uomini e donne di questo tempo: capaci di amare molto e anche di odiare; capaci di sacrifici valorosi e anche di saper "lavarvene le mani" al momento opportuno; capaci di fedeltà ma anche di grandi abbandoni e tradimenti. Ci sentiamo anche noi confusi in quella folla che, dopo aver acclamato: "Osanna", viene manipolata e spinta a urlare: "Crocifiggilo" e lo ripete più volte gridando forte. Vediamo che si contrappongono osanna e crocifissione, gioia e dolore, accoglienza e rifiuto.

Gesù accetta il primo e il secondo dei modi. In lui, come sempre, prevale l'amore per Dio e per l'uomo, e perciò obbedisce, perciò accetta di immolarsi. Egli entra in Gerusalemme non per gli onori ma per una scelta consapevole di amore. Egli, per amore nostro accetta la derisione, il tradimento, l'abbandono, la sofferenza, il rifiuto, la morte di croce.

Il lungo e dettagliato racconto della passione di Gesù offertoci dal Vangelo della domenica di Passione ci permette di ascoltare, nella sua interezza, quanto egli ha fatto e donato a ciascuno di noi e agli uomini di tutti i tempi.

Abbiamo ascoltato come è stato arrestato e portato via come un malfattore; abbandonato dai discepoli; trascinato davanti al sinedrio; condannato a morte, percosso e oltraggiato. Abbiamo ascoltato che Pietro, la "roccia" dei discepoli, lo ha rinnegato tre volte. Abbiamo ascoltato le urla della folla, sobillata dai capi, che chiede libero Barabba e Lui crocifisso. Abbiamo ascoltato come è stato schernito dai soldati, coperto con un mantello di porpora, coronato di spine e, poi, lungo la via dolorosa gli insulti della gente e dei capi che lo deridono per venire, poi, spogliato e inchiodato alla croce.

Veramente, come agnello mansueto, è stato portato al macello e immolato senza che opponesse resistenza, ben sapendo che questo era l'unico modo per ottenere la salvezza dell'uomo.

Dio è umile e si mostra disponibile a comprendere, a perdonare, ad essere tradito, abbandonato, ucciso, perché lui ama veramente e vuole salvare l'uomo, costi quel che costi.

E' questa la sorpresa della domenica delle Palme, che Gesù ama tutti, senza distinzioni, anche chi non lo merita, perché egli ama gratuitamente. Egli ci attira a sé con la forza rinnovatrice del perdono.

Dalla croce Gesù abbraccia le nostre imperfezioni, trasforma le nostre fragilità. Noi non dobbiamo scoraggiarci quando vediamo i nostri limiti, i nostri peccati, le nostre debolezze: Dio è lì vicino, Gesù è in croce per guarirci.

Questo è l'amore di Dio. Guardare il crocifisso e dire dentro di noi: "Dio mi ama". Non dimentichiamo mai questo: <<Dio è più grande delle nostre debolezze, delle nostre infedeltà, dei nostri peccati>>. Lasciamoci prendere dal Signore per mano, guardiamo il crocifisso e andiamo avanti perché Gesù trasforma il dolore in amore, l'odio in perdono, la vendetta in misericordia, mostrando una meta alta. E' lui l'amante della vita che vuole che tutte le vite siano salve e dona tutto se stesso in sacrificio per noi.

Andiamogli incontro e accogliamo nella nostra vita come salvatore, dicendo con fede: Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Amen.